

# E quando il Papa finisce di dir messa c'è chi fischia Prodi

## Il ministro Bindi ridimensiona: erano solo un centinaio tra i 40mila di Verona

di **Roberto Monteforte** inviato a Verona

**UN FINALE** inatteso ha concluso la visita di Papa Benedetto XVI a Verona per il 4° Consiglio Ecclesiale Nazionale della Chiesa italiana. Al termine della messa solenne presieduta dal pontefice allo stadio di Bentegodi davanti a quarantamila persone, vi è stata

una contestazione, anche se limitata, verso il presidente del Consiglio, Romano Prodi che accompagnato dalla moglie Flavia ha assistito alla cerimonia. Qualche fischio vi sarebbe stato anche al suo ingresso allo stadio, ma anche strette di mano e segni di incoraggiamento e simpatia per il premier. Sicuramente inferiori, però, a quelli che sono stati rivolti al leader dell'opposizione Silvio Berlusconi anche lui presente alla messa con i leader del centrodestra Pierferdinando Casini, Rocco Buttiglione e Gianfranco Fini. Anche fuori il Bentegodi cori di «buu...», «vai a casa» e insulti sarebbero stati rivolti al presidente del Consiglio che in macchina ha lasciato rapidamente lo stadio per accompagnare il pontefice all'aeroporto militare di Verona. Ridimensiona l'episodio il ministro per la Famiglia, Rosy Bindi che con il «collega» Beppe Fiorani e il presidente del Senato, Franco Marini era presente alla cerimonia. Si parla di gesti isolati di un centinaio di persone. Fatto sta che le contestazioni hanno suscitato il disappunto dei delegati al Convegno ecclesiale che rientravano in pullman dopo la messa papale. Vi è stata molta attenzione da

parte degli organizzatori a lasciare lontani i politici dagli Stati generali della Chiesa in Italia. Nessuna passerella. Solo ieri allo stadio, nella cerimonia pubblica, sono stati ammessi. Non vi sono stati particolari messaggi politici nell'intensa omelia di Benedetto XVI. Unico passaggio «politico», un'intenzione di preghiera per coloro che «hanno responsabilità nella vita sociale e politica del nostro Paese». Affinché agiscano per il «bene comune» e si impegnino nel «difendere sempre la dignità della persona», «a promuovere condizioni di vita giuste e umane per tutti, e a favorire con ogni mezzo la concordia e la pace tra i popoli».

L'omelia pronunciata dal Papa nello stadio di Verona è stata un passaggio coerente del discorso pronunciato alla Fiera in mattinata ai 2.700 delegati della Chiesa italiana. Un messaggio forte, rivolto a ciascun credente. A «restare nella Chiesa» e «ricostruire le antiche rovine, rialzate gli antichi ruderi, restaurate le città desolate... portate nel mondo la speranza di Dio, che

**L'esortazione: restate nella Chiesa, ricostruite le rovine, restaurate le città desolate, portate la speranza di Dio**

è Cristo Signore, il quale è risorto dai morti e vive e regna...». È il mistero della Resurrezione del Cristo che ha invitato a testimoniare con la coerenza della vita. Come «i tanti martiri, santi e beati» che hanno «lasciato tracce indelebili in ogni angolo della bella Penisola nella quale viviamo».

È stato questo il tema dell'assise della Chiesa a Verona che si conclude questa mattina con l'intervento del presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. «I cristiani siano speranza del mondo» ha affermato Ratzinger. Lo facciamo con coraggio. «Devono saper portare la speranza nella vita nuova dell'amore, del perdono, del servizio, della non violenza» ha aggiunto, perché «in un mondo che cambia, il Vangelo non muta». Quindi ha chiamato i cattolici ad un profondo esame di coscienza. «Che ne è della nostra fede? In che misura sappiamo oggi comunicarla?». Li ha invitati ad avere fiducia. È grazie alle fede che possono trovare la forza necessaria per contribuire «alla crescita culturale e morale dell'Italia». Una fede da vivere in rapporto alle sfide del nostro tempo e con contenuti «concreti e praticabili» da testimoniare.

È un'omelia quella del Papa. Nel suo messaggio richiama la certezza cristiana: «Cristo risorto ci assicura che nessuna forza avversa potrà distruggere la Chiesa». E aggiunge «solo Cristo può soddisfare le attese profonde del cuore umano e rispondere agli interrogativi più inquietanti sul dolore, l'ingiustizia e il male, sulla morte e l'aldilà». Ratzinger ha concluso citando il profeta Isaia: «Portate il lieto annuncio ai poveri, fasciate le piaghe dei cuori spezzati, proclamate la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, promulgate l'anno di misericordia del Signore». Un programma impegnativo. Fedeli e politici ad applaudire.



Papa Benedetto XVI parla al meeting di Verona Foto di Stefano Rellandini/Reuters

**IL MESSAGGIO DEL PAPA** No ai Pacs. Ma la scuola confessionale è ancora «vittima di pregiudizi»

## I valori cattolici contro laicismo e illuminismo

inviato a Verona

Un'ora e un quarto è durata la «lezione» di Papa Ratzinger a Verona. In venti cartelle ha indicato alla Chiesa Italiana la strada da percorrere. Al centro della sua riflessione, come a Ratisbona, il rapporto tra fede e ragione, la speranza cristiana con il suo messaggio d'amore e le grandi sfide della società contemporanea. Il suo discorso che è stato interrotto quarantadue volte dagli applausi dei delegati, è parso distante da quell'ottimismo «conciliare» presente nella prolezione del cardinale Dionigi Tettamanzi.

Anche Benedetto XVI parte dal Concilio Vaticano II e lancia il suo messaggio. Chiede alla Chiesa di testimoniare i suoi valori perché anche in Italia sarebbero a rischio «le radici cristiane». Tutta colpa di «una nuova ondata di illuminismo e di laicismo». «Una cultura - osserva - vorrebbe porsi come universale e autosufficiente». Per la quale sarebbe «razionalmente valido solo ciò che è sperimentale e calcolabile».

L'effetto? Quella esclusione di Dio dalla cultura e dalla vita pubblica che per il Papa finireb-

be per ridurre la libertà dell'uomo. La stessa etica, «senza vincoli morali che abbiano un valore in sé stessi», si vedrebbe «ridotta entro i confini del relativismo e dell'utilitarismo».

Il Papa riconosce che in Italia si è reagito a tutto questo. Una Chiesa «popolare», radicata nella società, ha difeso l'ancoraggio delle radici cristiane della società italiana. E non è rimasta sola. Ha visto al suo fianco anche «molti e importanti uomini di cultura» non credenti - osserva il pontefice - che li ha indicati come interlocutori preziosi, invitando la Chiesa a non «trascurare alcuna delle energie che possono contribuire alla crescita culturale e morale dell'Italia». Mette in guardia dall'«insidia del secolarismo» che rischia di corrodere anche dall'interno la Chiesa.

Da Verona il Papa offre una sua originale chiave di lettura del rapporto tra fede e ragione che suona come un ulteriore attacco alla teoria evoluzionistica. Parte dalla «corrispondenza» tra le strutture della matematica, che è creazione dell'intelligenza umana, e quelle reali

dell'universo per concludere che vi dovrebbe esservi «un'unica intelligenza originaria, comune fonte dell'una e dell'altra».

Così - osserva - viene capovolta «la tendenza a dare il primato all'irrazionale, al caso e alla necessità». È un passaggio importante del suo ragionamento. Perché è su queste basi che «diventerebbe possibile - assicura - allargare gli spazi della razionalità, riaprirli alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia».

È così che la fede cristiana troverebbe piena cittadinanza nella cultura contemporanea. Uno sforzo di cui il «progetto culturale» della Chiesa italiana voluto dal cardinale Camillo Ruini, osserva, rappresenterebbe «un'intuizione felice e un contributo assai importante».

Da Benedetto XVI arrivano anche richieste «politiche», «rui-niane». Prende decisamente posizione a difesa della «scuola cattolica», vittima di «antichi pregiudizi che generano ritardi dannosi, ormai non più giustificabili, nel riconoscerne la funzione e nel permetterle in con-

creto l'attività». Il Papa lo ribadisce: «la Chiesa non è e non intende essere un agente politico». L'agire in ambito politico «spetta ai fedeli laici», che operano come «cittadini sotto propria responsabilità», anche se «illuminati» dal magistero della Chiesa.

I terreni del loro impegno sono la giustizia, la difesa degli ultimi, ma anche quei «valori non negoziabili» che ieri ha voluto richiamare. Lo ha fatto mettendo sullo stesso piano «guerre, terrorismo, fame, sete e alcune terribili epidemie» con il rischio di «scelte politiche e legislative che contraddicano fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano».

Sono i consueti: tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio. Con un perentorio invito a non introdurre nell'ordinamento pubblico «altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale». La Chiesa sbarra la strada ai Pacs.

r. m.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Sbankitalia

per i suoi traffici, non solo telefonici, con preclare figure della finanza come Gianpiero Fiorani e gli altri scalatori sul fronte Antonveneta e Bnl. Nei mesi scorsi, questa decisione assunta dall'ex direttore generale Vincenzo Desario ha suscitato le proteste di alcuni sindacati interni, a cominciare dal Siba (sindacato indipendente banca centrale). Che hanno chiesto conto di quest'assistenza legale, ma anche dell'ufficio e dell'autista istituzionali conservati dall'ex governatore, costretto alle dimissioni per i gravi fatti emersi sul suo conto. A quelle contestazioni, il dottor Desario rispose per iscritto il 18 gennaio scorso: «Per quanto concerne il pagamento degli onorari del legale di fiducia del dott. Fazio, si fa presente che nella fattispecie trovano applicazione - salva eventuale determinazione del Consiglio superiore (di Sbankitalia, ndr) - i criteri generali seguiti per i dipendenti dell'Istituto, secondo cui l'Amministrazione interviene in favore di coloro che abbiano sostenuto spese di assistenza legale in giudizi connessi all'esercizio delle funzioni». Ora, che Fazio sia

sotto inchiesta per fatti connessi all'esercizio (distorto) delle sue funzioni, non c'è dubbio. Tant'è che se n'è andato ed è stato rimpiazzato da Mario Draghi, all'insegna di un totale rinnovamento e di una drastica rottura con il passato. Ma anche Giuffrida è finito in tribunale per fatti connessi all'esercizio (corretto e «scrupoloso», secondo i magistrati di Palermo) delle sue funzioni: fu proprio il vertice di Sbankitalia, infatti, a designarlo come consulente della Procura quando questa chiese l'aiuto di un funzionario esperto in flussi finanziari nel tentativo di ricostruire le origini dei misteriosi finanziamenti ricevuti da Fininvest a cavallo degli anni 70 e 80. Per quale motivo allora Sbankitalia assiste legalmente a sue spese (cioè a nostre spese) un ex governatore costretto alle dimissioni perché accusato di gravi reati, mentre nega la stessa tutela legale a un suo funzionario, tuttora in servizio, per giunta non indagato da nessuno, colpevole soltanto di aver fatto il suo dovere? E quale lezione si deve trarre da questa disparità di trattamento? Forse che viviamo nel Paese di Sottosopra: chi fa il

suo dovere viene abbandonato dalle istituzioni, mentre chi non lo fa ne viene amorevolmente tutelato. Resta da capire chi mai, in futuro, dopo un precedente del genere, accetterà di prestare la sua consulenza per una Procura che indaga su personaggi potenti. Dovendo scegliere fra l'assistere i magistrati e l'assistere gli imputati, soltanto un pazzo imboccherà la prima strada: le persone normali infileranno, a occhi chiusi, la seconda. Se infatti Giuffrida, pericolosamente incensurato, deve difendersi in tribunale a mani nude contro la Fininvest, Marcello Dell'Utri, condannato in via definitiva per frode fiscale e false fatturazioni, condannato in primo grado per estorsione e per concorso esterno in associazione mafiosa, siede felicemente sul suo scranno del Senato della Repubblica e, per non farsi mancare nulla, anche nella Commissione Giuridica del Consiglio d'Europa (che l'altro ieri ha severamente denunciato le lentezze della giustizia italiana). Perché l'Italia avrà tanti difetti. Ma i suoi figli migliori li esporta all'estero. E sa premiare le competenze professionali.

### QUERCIA

## Iscritti ds, sabato si vota l'«anagrafe»

ROMA «Non vedo alcun motivo del contendere sulla questione delle tessere, le adesioni ai Ds sono trasparenti e certificate sulla base di regole comuni», dice Andrea Orlando responsabile Organizzazione della Segreteria nazionale Ds. «L'anagrafe nazionale degli iscritti - prosegue Orlando - è, a norma di Statuto, condizione necessaria per celebrare il congresso. Il regolamento dell'anagrafe deve essere approvato dalla Direzione sulla base di una proposta della commissione nazionale di garanzia, passaggio che mi risulta avverrà sabato prossimo». «Il dipartimento organizzazione attende il regolamento e nonostante ciò il lavoro in tal senso è già stato impostato - spiega Orlando - Dal congresso di Roma in poi si è proceduto a predisporre la centralizzazione della raccolta dei dati, un adempimento che oggi è pressoché completato. Le federazioni provinciali hanno informatizzato le adesioni. C'è quindi un patrimonio di trasparenza costruito insieme, sotto il controllo delle commissioni provinciali di garanzia, organismi unitari, di norma presieduti dalle minoranze». La replica avviene in virtù di una polemica aperta dal Correntone. Sabato, i delegati del Botteghino saranno chiamati

ad approvare infatti il regolamento per l'anagrafe degli iscritti, passaggio preliminare ad una vera e propria verifica del tesseramento. Sarà un primo decisivo chiarimento tra maggioranza e correntone in vista del congresso. Dietro ai due processi, tesseramento e costituzione dell'anagrafe degli iscritti, c'è una contesa che va avanti da due anni. Quella tra la commis-

sione per l'organizzazione e la commissione dei garanti. In base allo statuto del partito. «Finora - spiega Lalla Trupia - non esiste nessuna anagrafe». La commissione organizzazione avrebbe dovuto comunicare infatti a quella dei garanti i dati relativi al tesseramento ai fini della costituzione dell'anagrafe. E invece da due anni ad oggi, questo non è avvenuto.

**Abbiamo preso dieci fregate**

**Oltre 20 miliardi di euro.**  
Ecco la cifra-record che si ottiene sommando le spese militari mimetizzate nella Finanziaria 2007

**Andrea Fumagalli su manovra economica e precariato Carta Veneto. Numero zero del settimanale regionale: otto pagine gratis in tutta Italia**

IL SETTIMANALE DEL 21 OTTOBRE IN EDICOLA 2€